

TOBIA ALDINI

GIANCARLO SUSINI E FORLIMPOPOLI

Bolognese di nascita, ma di origine corsa, Giancarlo Susini si laureò in Lettere presso l'ateneo di Bologna, poi approfondì le proprie conoscenze frequentando corsi di perfezionamento in archeologia mediterranea a Montpellier, in epigrafia ed antichità greche presso la Scuola Archeologica Italiana di Atene, in epigrafia ed antichità romane all'American Academy a Roma, in archeologia alpina ad Innsbruck, in storia romana a Colonia-Trévir.

Fu professore di Storia Antica a cominciare dal 1958 nelle università di Trieste, di Roma ed infine di Bologna, dove fu Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia dal 1971 al 1988. Tenne seminari e corsi di lezioni anche in università europee, americane e giapponesi.

Autore di numerosissime pubblicazioni (oltre 900) — e di altrettanti innumerevoli scritti di carattere divulgativo — sulla Romagna e le culture adriatiche e cisalpine, sull'impianto greco nell'Italia meridionale, sul ruolo delle isole Egee nei rapporti col mondo asiatico, sugli assetti romani in ambiti provinciali, sulla comunicazione antica nelle tecniche epigrafiche e nelle interpretazioni semiologiche.

Scoprì e scavò il campo di battaglia ove avvenne lo scontro fra Annibale ed i Romani al Trasimeno, recuperando interessanti dati

inediti. Diresse missioni di ricerca e di scavo nel Dodecaneso, in Bulgaria ed area danubiana, in Tunisia.

Fu insignito della laurea honoris causa nelle università di Bordeaux, di Sofia, di Montpellier. Ottenne il premio speciale per gli Studi di storia alla Sorbona e la medaglia della città di Parigi per la Cultura.

Accademico dei Lincei, Accademico Pontificio, membro dell'Accademia Reale del Belgio, fu Presidente della Deputazione di Storia Patria per le province di Romagna e fu consigliere e Presidente (dal 1963 al 1988) della Società di Studi Romagnoli. Fu infine membro italiano del Polo Universitario Europeo.

La notizia improvvisa della scomparsa di Giancarlo Susini (23 ottobre 2000) si diffuse rapidamente nel vasto raggio delle sue conoscenze, seminando sgomento, soprattutto nel mondo della cultura. Anche il mio telefono squillò ed una persona amica mi informò del suo decesso, lasciandomi nello sconforto.

Avevo incontrato la prima volta il Prof. Susini nel Museo di Forlimpopoli, verso la metà degli anni Sessanta. A quel tempo la raccolta museale cittadina — sistemata allora nella sede attuale della rocca — era affidata al conservatore Andrea Benini.

Il giovane studioso, in quella circostanza, attirò particolarmente la mia attenzione, perché stava conducendo una ricerca sul nostro lapidario romano con tanto ardore da coinvolgere concretamente anche le persone che aveva accanto a sé, fino al punto che insieme distaccammo dalla parete la lapide dei Sinifi — che era fissata con grappe di ferro! —, per consentirgli di fotografarla alla luce del sole, all'esterno del Museo.

La bella foto fu poi pubblicata, diversi anni più tardi, a corredo del suo articolo sulle iscrizioni romane di Forlimpopoli, molto puntuale e ricco di notizie, edito dalla Pro Loco (1). Precedentemente Susini aveva pubblicato altri saggi sull'archeologia forlimpopolese. In "Notizie Scavi" del 1960 era uscita una sua

(1) *Pietre iscritte foropopiliensi*, in «Forum Popili», n. 2, 1975, pp. 215-221.

breve relazione sul ritrovamento, nel 1955, dei resti di un'abitazione romana nell'area della stazione di rifornimento AGIP in via Circonvallazione Emilia, ove venne alla luce anche un sigillo fittile (2). Nel 1962 furono dati alle stampe il suo magistrale contributo sul rilievo del fullone scoperto in località Melatello nel 1878 (3) e lo schedario delle iscrizioni romane di Forlimpopoli custodite presso il Museo Archeologico di Forlì (4). Ancora nel vol. XIX (1968) della rivista "Studi Romagnoli" apparve un ulteriore suo contributo sugli scavi di Forlimpopoli nell'area della casa Vitali in via Circonvallazione Emilia (5).

I contatti di Susini con i Forlimpopolesi divennero ancor più frequenti e fecondi a cominciare dagli anni Settanta, quando la figura del "Professore" era ormai affermata non solo nella cerchia ristretta degli studiosi accademici, ma anche nell'ambito di una più vasta fascia di appassionati cultori di antiche memorie locali, per i quali era diventata consuetudine raggiungere città e paesi anche lontani per ascoltare le sue conferenze, che sempre affascinarono l'uditorio.

I miei rapporti con l'illustre studioso furono sempre più cordiali, specie dopo il 1974, anno in cui si svolse a Forlimpopoli il XXV convegno annuale della Società di Studi Romagnoli che, come scrisse lo stesso Susini nella *Presentazione* dei relativi atti pubblicati, fu particolarmente frequentato dal pubblico locale e da molti studiosi convenuti nella "cittadina a misura d'uomo, tanto antica quanto vivace" (6).

Durante queste giornate di studio ebbi il piacere di collaborare alla buona riuscita del Convegno e forse questo mio interessamento piacque al "Professore", che fra un impegno e l'altro riusciva anche

(2) *Forlimpopoli. Sigillo romano*, «Notizie Scavi», 1960, p. 269 (la notizia fu ripubblicata in «Forum Popili», n. 2, cit., p. 226).

(3) *L'insegna della fullonica di Forum Popili*, «Atti e Memorie della Deputazione di Storia patria per le province di Romagna», n. s., IX, 1957-1958, ed. nel 1962, pp. 199-205 (anche questo articolo fu ripubblicato in «Forum Popoli», n. 2, cit., pp. 203-210).

(4) *Le iscrizioni di Forum Popili (Forlimpopoli)*, in R. Turci, «Guida al Museo archeologico di Forlì», 1962, pp. 98-106.

(5) *Fiscellus e corbula dall'agro foropopoliense*, «Studi Romagnoli», XIX, 1968, pp. 287-290.

(6) *Presentazione*, «Studi Romagnoli», XXV, 1974, pp. V-VI.

a trovare il tempo di frequentare il Museo locale, del quale ora ero responsabile come direttore (dal febbraio 1972). Il suo interesse in quel periodo era rivolto verso un'iscrizione romana che era pervenuta al Museo nel 1968, segnalata nell'inventario di Benini (n. 505) come ritrovata a Forlimpopoli negli scavi per la nuova casa Zanfini di via Saffi. Susini voleva conoscere i particolari del ritrovamento della lapide, ma io non ero in grado di accontentarlo, non avendo preso parte a questi scavi, perché al tempo dei lavori edili per la casa Zanfini insegnavo in una scuola elementare della provincia di Como. Visto l'interesse notevole del "Professore" per il reperto, ero curioso di conoscerne i motivi. Ma alle mie richieste egli rispondeva divertito:

—È un giallo! Vedrà.

Qualche tempo dopo Susini mi spediva l'estratto dell'articolo che aveva pubblicato su questa epigrafe del Museo (7) e finalmente conobbi la causa di tanto interesse per la nostra lapide.

Si trattava di un'iscrizione non forlimpopolese, proveniente da Marino, la cui presenza in quella città era stata segnalata fin dal secolo XVII. Successivamente, nella prima metà dell'Ottocento, uno studioso (il Nardi) la vide a Savignano sul Rubicone e la pubblicò come proveniente dal Compito. Poi anche il Tonini ne segnalò la presenza a Savignano, ma riconobbe la sua provenienza da Marino. In seguito della lapide si perse ogni traccia e comparve finalmente nel 1968 a Forlimpopoli, giunta evidentemente attraverso il mercato antiquario. Qualche burlone l'aveva sotterrata nel luogo ove si eseguivano gli scavi per le fondazioni della casa Zanfini e, come concluse Susini, la fece "pervenire — discretamente — al museo" (8).

I rapporti del "Professore" con Forlimpopoli divennero in seguito ancor più cordiali. Egli, costantemente informato sulle iniziative culturali della nostra città, apprezzava molto l'impegno profuso per le pubblicazioni locali e per la crescita del Museo, che

(7) *Esse pius: CIL*, XIV, 2485 e sue vicende, «*Epigraphica*», XXXVI, 1974, 226-230.

(8) *Ibid.*, p. 227.

UNIVERSITA' DEGLI STUDI
DIPARTIMENTO DI STORIA ANTICA
BOLOGNA

40126 BOLOGNA
Via Zamboni, 38 - Tel. (051) 258385

8.1.92

Caro Direttore,
Ricevo oggi i *D & S*, II:
splendidi! Complimenti vivissimi,
e auguri per il nuovo anno,
Sal tuo
Giancarlo Susini

* ti presenterò sia in Depu-
tione storica sia all'Accademia
dei Lincei.

Fig. 1 – Lettera di G. Susini dell'8 gennaio 1992 a Tobia Aldini.



ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI

12. XII. 94

Caro Albini,

Mi rammarico veramente di non potere essere a Forlimpopoli il 18 p.v., per la presentazione del V volume dei "Documenti e Studi": pur troppo in coincidenza con la cerimonia del Centenario di Quirico Filopanti.

Saluto così, con questa mia, gli studiosi e gli amici di Forlimpopoli, col più vivo compiacimento per il loro lavoro, e con l'augurio più caro.

Con viva cordialità -

Luigi
Giuseppe Susini

Fig. 2 - Lettera di G. Susini del 12 dicembre 1994.

DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA
PER LE PROVINCE DI ROMAGNA

Presidenza : via Valeriani 64 - 40123 Bologna
tel e fax : 436377

23.XII.95

Caro Albini,

Ancora una volta, complimenti vivissimi! "Forlimpopoli DS" è uscita puntualmente, con il consueto decoro e il consueto eccellente contenuto.

Grazie, di cuore: per merito Suo e dei Suoi collaboratori una città antica si rivela sempre più un laboratorio della cultura.

Ne farò cenno alla prima "presentazione libri" in Deputazione.

Con l'augurio più fervido

Suo
Giancarlo Susini

Fig. 3 - Lettera di G. Susini del 23 dicembre 1995.

negli anni Settanta ed Ottanta assunse dimensioni ragguardevoli. Susini era un estimatore della nostra raccolta archeologica e quando gli si presentava l'occasione si fermava volentieri nel Museo, manifestando il suo apprezzamento per la nostra attività e per i risultati raggiunti.

Ancora una volta egli dimostrò la sua piena disponibilità a collaborare alle nostre iniziative di carattere culturale, accettando di scrivere la prefazione alla mia guida del Museo, preparata verso la fine degli anni Ottanta e pubblicata a cura del Comune di Forlimpopoli, col contributo di "Distillerie ORBAT" S.p.A., nel 1990 (9). Susini fu poi anche relatore ufficiale alla presentazione del volume al pubblico che ebbe luogo nella sala del Consiglio comunale (23 settembre 1990). Quella circostanza offrì l'occasione allo studioso di comunicare ai convenuti anche interessanti dati inediti, frutto delle sue ricerche personali sulle antiche origini di Forlimpopoli, argomenti che furono poi riproposti nell'articolo col quale Susini aprì la serie dei saggi del primo numero della rivista del nostro Museo "Forlimpopoli. Documenti e Studi" (10).

Ormai la presenza attiva del "Professore" a Forlimpopoli non era più dovuta soltanto a semplice volontà di collaborare per la buona riuscita delle nostre manifestazioni culturali, ma anche a sincera amicizia. Con l'avvio della rivista del Museo, egli ogni anno, all'uscita del volume, rinnovava il suo apprezzamento per la validità degli articoli pubblicati (figg. 1-3), divenendo così un autorevole sostenitore e divulgatore dell'opera editoriale, che col passar del tempo si affermava nell'ambito degli studiosi, grazie proprio anche al suo appoggio. Egli avrebbe voluto partecipare ogni volta alla presentazione al pubblico del nuovo numero della rivista ma, a causa dei suoi innumerevoli impegni, poté venire a Forlimpopoli in quelle occasioni soltanto saltuariamente (fig. 3). Nel 1993 però ci onorò della sua partecipazione come relatore ufficiale alla presentazione del volume IV.

(9) Prefazione al volume di T. Aldini, *Il Museo Archeologico Civico di Forlimpopoli*, 1990.

(10) *La terra dal nome di Popilio*, «Forlimpopoli. Documento e Studi», I, 1990, pp. 1-7.

La varietà degli articoli apparsi nella collana “Forlimpopoli. Documenti e Studi” mise ben presto in evidenza la vastità degli argomenti che la storia della nostra città poteva offrire agli studiosi e Susini, nella sua qualità di Presidente della Deputazione di Storia Patria per le province di Romagna, volle organizzare a Forlimpopoli — con la collaborazione del Comune locale e del Museo Archeologico — una giornata di studi storici della Deputazione, che ebbe luogo il 10 ottobre dell’anno 1998. La manifestazione ottenne un ottimo successo sia per i contributi presentati dai relatori, sia per la partecipazione del pubblico. Gli argomenti trattati vennero pubblicati in seguito nel vol. XLIX (1998) della nuova serie di “Atti e Memorie” della Deputazione e furono anche raccolti in un estratto di circa 240 pagine (11).

In occasione di quella giornata di studi, Susini affrontò ancora una volta l’argomento che l’appassionava in particolare: il “paradigma” delle radici di Forlimpopoli. E ci presentò una relazione veramente cospicua per il rigore scientifico e soprattutto per le novità che arricchivano le conoscenze sull’origine della nostra città (12).

Anche in altre sedi Susini, durante la sua vivace attività di studioso, ebbe modo di approfondire l’indagine sui problemi storici relativi al nostro antico centro romano. È rimasto un documento emblematico nel vol. VIII della Società di Studi Romagnoli la sua storia romana del territorio romagnolo (13), nella quale compare qua e là anche qualche nota su *Forum Popili*, città che da questo autore venne sempre presentata nella sua dignità di fiorente municipio romano.

Per l’approfondimento della storia antica di Forlimpopoli fu particolarmente importante anche il suo contributo sulle bonifiche agrarie romane della Romagna, apparso nel vol. XVIII della

(11) Il corposo estratto verrà presentato al pubblico nel febbraio del 2001.

(12) *Forlimpopoli, il paradigma delle radici*, «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le province di Romagna», n. s., XLIX, 1998, pp. 3-17.

(13) *Profilo di storia romana della Romagna. La cronologia dei centri romani della Romagna e la fondazione di Faenza*, «Studi Romagnoli», VIII, 1957, pp. 3-45.

collana “Studi Romagnoli” (14). Qui Susini mise nel giusto risalto, per la prima volta, la singolarità della presenza di settori delle tre principali centuriazioni antiche nelle campagne poste a ridosso di Forlimpopoli, situazione che evidenziava un ruolo particolare che certamente la zona di *Forum Popili* svolse nell’ambito degli sviluppi della conquista romana del territorio cispadano.

La nostra città deve molto al Prof. Giancarlo Susini, illustre personaggio dalle eccezionali doti di ingegno e di umanità che recentemente ci ha lasciato. Nell’amarezza per la grave perdita ci conforta però il pensiero che di lui rimarranno gli insegnamenti, le opere, le pubblicazioni che ci ha dispensato con tanta generosità durante la sua feconda esistenza.

(14) *Per una problematica della colonizzazione romana: i quesiti del Dismano*, «Studi Romagnoli», XVIII, 1967, pp. 227-254.